

Il buon pastore

Giovanni 10, 1-18

Commento di Helgo Bockemühl

Oggi non conosciamo più il pericolo del lupo che arriva di notte e fa strage del gregge, solo da antichi racconti di tempi passati ne abbiamo notizia.* Non possiamo avere idea della forza archetipica con la quale questi processi della vita della natura afferravano le anime: l'immagine dell'oscurità piena di pericolo era un'esperienza viva. Chi allora penetrava con coraggio nell'oscurità, mettendo a rischio la propria vita, non lo faceva per difendere una proprietà, era in gioco la vita in sé e per sé. Noi oggi arriviamo a stento a comprendere la piena portata delle parole che in questo episodio ci vengono dette.

Ci può sembrare insolito il far riferimento alla mitologia germanica, ma da essa possiamo far esperienza di altre dimensioni, che oltrepassano la bucolica immagine del pastore con le sue pecore.

Il lupo Fenris era un essere cosmico, fratello del serpente Migdar e di Hel, la potenza del terrestre e del sottosuolo. Abbiamo a che fare con esseri cosmici. Nella saga degli dei germanici, un dio mette la sua mano nelle fauci del lupo Fenris, così che questo può venir legato, questo essere che pure a volte è in grado di inghiottire Sole e Luna.

Il lupo cosmico è di nuovo scatenato! Ottenebra le anime, irrompe tra le greggi, rapina e distrugge le anime umane, in una misura inconcepibile.

Noi conosciamo *Chi* sia colui che ha posto la sua mano nelle fauci di questa tenebra del mondo, noi crediamo in Lui, conosciamo chi ha dapprima impegnato il suo divino sangue di vita per scacciare il lupo, almeno temporaneamente. In seguito, in presentimento e speranza per il procedere del mondo, dopo la caduta del lupo verrà un dio, per rinnovare il mondo.

Tenere in movimento questo nell'anima crea forse la possibilità che processi cosmici agiscano anche in noi; che anche in noi la potenza cosmica delle tenebre sia legata attraverso Colui che dona la sua vita, la sua anima, per le anime degli uomini. La dedizione pasquale ci ricolma con la sua corrente d'amore così che le parole divengano realtà e che l'io, che era oscurato, cominci a rilucere.

Cristo impegna la sua vita, così che l'io dell'uomo possa diventare il buon pastore dell'anima.

Oh, possiamo noi accogliere il suo sacrificio, e possa Egli prenderci insieme con Lui nel suo sacrificio!

Da: *Andacht üben am Evangelium im Jahreslauf*, Verlag Urachhaus; traduzione di Luisa Testa.

* Questo articolo è stato scritto anni fa in Germania. Oggi in Italia, con la poco avveduta reintroduzione di animali selvatici, ci sono di nuovo lupi che assalgono le greggi. [N.d.T.]